



Lega Italiana Protezione Uccelli – Associazione per la conservazione della Natura

Coord. PUGLIA - c/o CSV, v. Rovelli 48 – 71122 Foggia - ☎ 339.5852908 – Fax 0881.296103 - Mail: puglia@lipu.it
PEC lipu.puglia@pec.it

REGIONE PUGLIA

- **c.a. Governatore Michele Emiliano**
- **c.a. membri di Giunta Regionale**
- **c.a. membri del Consiglio Regionale**

LORO SEDI

n.3 pagg.

a mezzo mail e/o PEC ove presente

Foggia, 19.03.2018

OGGETTO: nuova ondata di speculazione sul territorio regionale ad opera di centrali eoliche. RICHIESTA di VERTENZA in sede Conferenza Stato-Regioni sul prossimo Decreto di incentivazione.

Si sottopone la presente per invocare una azione urgente alla luce della nuova aggressione in atto da parte di società energetiche cosiddette “rinnovabili” per effetto del **Decreto di incentivazione** per il quale il Governo Gentiloni ha avviato il procedimento.

Si premette come il PPTR, Piano Paesaggistico Territoriale Regionale approvato con DGR 176/2015, e il PEAR, Piano Energetico Regionale aggiornato con DGR 1181 del 2015, abbiano adottato prospettive di contenimento e di tutela, seppur tardive insufficienti, rispetto al fenomeno di proliferazione di eolico e fotovoltaico sui terreni agropastorali.

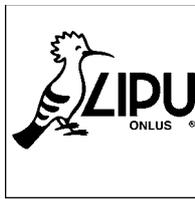
A fronte di tali premesse e della drammatica situazione territoriale, già **nello stesso 2015 la LIPU aveva argomentato e invocato agli assessori regionali interessati un’azione di contrasto in sede di Conferenza Stato Regioni al precedente Decreto** che prevedeva la indiscriminata incentivazione ventennale di ulteriori centrali elettriche da fonte rinnovabile.

Da parte di detti organi regionali non vi fu alcun riscontro. Nello stesso anno il Decreto fu approvato e ulteriori degni territoriali sono stati perpetrati.

A fine 2017 **il Governo Gentiloni ha approvato la SEN, Strategia Energetica Nazionale** con cui sono individuati gli indirizzi programmatici in materia energetica.



LIPU RAPPRESENTANTE PER L'ITALIA



Aspetto intollerabile di tale approccio è la definizione di “Strategia” per quello che doveva essere un “Piano”, appunto Energetico Ambientale Nazionale.

Infatti, mentre le regioni si dotano di PEAR sottoponendoli a Valutazione Ambientale Strategica, come d’obbligo per legge, **il Governo Gentiloni con la parola “Strategia” ha di fatto eluso le leggi dello Stato sottraendo il provvedimento alla VAS.**

Pertanto l’adozione della SEN è stata gestita in chiave **avulsa** da qualsivoglia seria analisi territoriale e/o concertazione (se non con una consultazione “farsa” in cui sono prevalse le accondiscendenze alle lobby del settore), e **da qualunque criterio di sostenibilità** sociale, economica e soprattutto ambientale e territoriale.

Lo stesso Governo, in spregio alla prospettiva di esaurimento temporale della propria azione governativa e sulla scia della SEN anzi citata, nelle scorse settimane ha accontentato le lobby del settore. **Il Ministero allo Sviluppo Economico ha predisposto un Decreto** (in concertazione con il Min. Ambiente) **per incentivi ventennali a una nuova ondata di impianti da fonte rinnovabile**, in gran parte eolici, per ben **6000 MW** di potenza di targa!

Il Mezzogiorno, e la Puglia, ha già pagato un prezzo territoriale altissimo compromettendo interi comprensori rurali. Quelle aree, che grazie alla loro storica marginalità che le aveva preservate, oggi avrebbero potuto salvaguardare un valore identitario da spendersi in termini di biodiversità, storia e scenari paesaggistici e da tramandare alle generazioni future.

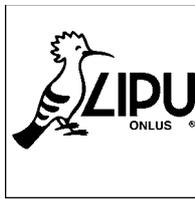
Invece sono diventate terreno di becera conquista per impiantare pale e pannelli con i cosiddetti “**parchi**”, **che hanno cannibalizzato i parchi veri**, come quello dei Monti Dauni abortito e crocifisso sul nascere, o quello dell’Ofanto, del Fortore, del Gargano, della Murgia, sempre più assediati, o i parchi archeologici dalla Daunia al Salento decontestualizzati in “non luoghi” con macchine da 150 m di altezza, come tristemente portato alla ribalta nazionale da *Pinuccio* nella trasmissione “*Striscia la Notizia*”.

E’ doveroso ricordare come **l’orientamento fortemente speculativo di tali politiche**, delegate a un mercato sfrenato e deregolamentato, **abbia determinato** colossali trasferimenti di denaro nelle tasche di grandi società (e a vantaggio di brevetti esteri), l’aumento del costo dell’energia con il trasferimento di produzioni energivore verso i paesi dell’est (e relativa delocalizzazione delle emissioni, aggravate da alimentazioni a carbone), la mancanza di investimenti in ricerca e innovazione nel settore, la depressione di politiche di risparmio, efficienza e mobilità.

Tutto **l’eolico** oggi rappresenta circa il 4,7% di contributo elettrico, di scarsa qualità poiché non programmabile e quindi fortemente condizionante sul dispacciamento in rete, quindi con la necessità di prevedere una riserva “calda” pronta a colmare le intermittenze, rimborsando impianti tradizionali (Capacity Payment) o, paradossalmente, sacrificando il grande idroelettrico, la rinnovabile più affidabile, tenuto con il “freno a mano” tirato !

Tuttavia i consumi elettrici rappresentano solo il 28(30)% dei consumi totali del sistema Paese (insieme a trasporti, riscaldamento-raffrescamento, ecc) a cui concorrono le emissioni dei gas serra, vero obiettivo finale cui dovrebbe tendere una seria politica di decarbonizzazione. Per cui **il circa 4,7% di elettrico da eolico equivale al 1,4% del fabbisogno energetico totale del Paese.** Un contributo miserabile !

Mentre **l’anagrafe degli impianti rinnovabili**, che la LIPU continua a invocare da 15 anni, rimane lettera morta, la bozza di questo nuovo Decreto ha rimesso in moto la speculazione: **numerosi, nuovi progetti stanno aggredendo le comunità**, in aree difese e ancora miracolosamente scampate oltre che sulle aree marine costiere determinando proteste e disappunto.



Detti progetti sono presentati alla VIA che (per impianti oltre i 30 MW) è ora di competenza ministeriale ma nel cui ambito **gli organi regionali dovrebbero esercitare la propria azione di tutela.**

Per non parlare della **lebbra dei cosiddetti “mini” impianti fino a 1 MW** (a 80m di altezza per l'eolico, 2 Ha di superficie per il fotovoltaico) che in realtà si configurano come uno furbesco “spacchettamento” di grandi potenze, parcellizzato sui territori a suon di procedure semplificate come purtroppo è visibile in molte aree. Il Decreto prevede quasi 600 MW per impianti (eolici e fotovoltaici) di questo tipo (es. 6000 torri eoliche da 100 kW).

Questa dinamica, con **oltre 1500 torri eoliche nella sola Capitanata**, si aggiunge alla **grave mole di progetti autorizzati**, o prossimi ad esserlo, nei procedimenti di valutazione presso le Province degli ultimi anni. Una ulteriore ipotesi di **centinaia di torri** su vastissime zone che non aspetta altro che nuovi sussidi.

Il nuovo Decreto prevede anche la possibilità di elargire **incentivi a impianti realizzati negli Stati contermini**, realizzando un pericoloso **precedente di deresponsabilizzazione**, con il degrado di territori dove le autorizzazioni sono ancor più semplici da ottenere e le valutazioni ambientali praticamente inesistenti, come ad es. Grecia, Albania, Montenegro....

E' di tutta evidenza come **i buoni propositi auspicati dal Piano Energetico Ambientale Regionale e dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale**, per quanto gravemente tardivi, insufficienti e sott'ordinati alla normativa gerarchica di rango governativo, **abbiano ragion di esistere solo se sostenuti da una politica regionale che**, coerentemente, **ponga una seria vertenza nazionale a partire dal rubinetto degli incentivi** che alimenta questo assalto in stile “cavallette”.

E' improcrastinabile dire **BASTA all'eolico** dirottandone totalmente i lucrosi sussidi previsti allo scopo, **pretendere l'assoggettamento a VAS della Strategia Energetica Nazionale**, al pari di qualunque Piano come imperativamente previsto dalla legge, **orientare in genere le scarse e risorse verso più efficaci e sostenibili politiche** di contrasto alle emissioni, marginalizzando la speculazione e coinvolgendo i cittadini che potrebbero così beneficiare di valori aggiunti in termini sociali (es. con il fotovoltaico sulla infinità di superfici urbanizzate).

La Regione, quindi, deve anzitutto battere i pugni sul tavolo della imminente Conferenza Stato Regioni dove si chiederà il parere al bozza del Decreto in argomento e **respingere il provvedimento**, anche ricercando per tempo possibili intese con altre regioni che, a parole, hanno lamentato di non riuscire ad arginare il fenomeno dell'aggressione di impianti rinnovabili (es. Sicilia, Campania, Molise... ma anche Lombardia, alle prese con l'assalto del cosiddetto mini idro). Inoltre deve **avviare un confronto con le Associazioni e i Comitati** impegnati nella tutela del territorio dalla proliferazione indiscriminata di impianti rinnovabili, **promuovere azioni di contrasto in sede di VIA, valutare politiche adeguate e prospettive normative da tempo invocate.**

In definitiva, **SI CHIEDE** al Consiglio Regionale della Puglia, alla Giunta Regionale e al Governatore Emiliano che siano adottate determinazioni forti, chiare ed inequivocabili.

Nell'attesa di conoscere e diffondere gli esiti della presente, si ringrazia.

LIPU onlus - coord. della Puglia
Vincenzo Cripezzi